

AVERLA MAGGIORE BECCOPALLIDO E IL DOVERE DEL RISPETTO

Simonetta VENTURINI

Da poco più di dieci giorni è arrivata sul litorale genovese un'**averla maggiore beccopallido** (*Lanius excubitor pallidirostris*), un uccello molto raro da osservare in Italia. Gli avvistamenti nel nostro paese negli ultimi cento anni, si possono contare sulle dita di una mano. Come sia arrivata qui, visto che il suo areale è concentrato nelle regioni aride e e semi-aride dell'Asia centrale e sud occidentale, non si sa. Si può ipotizzare che una perturbazione le abbia fatto sbagliare o perdere la rotta.



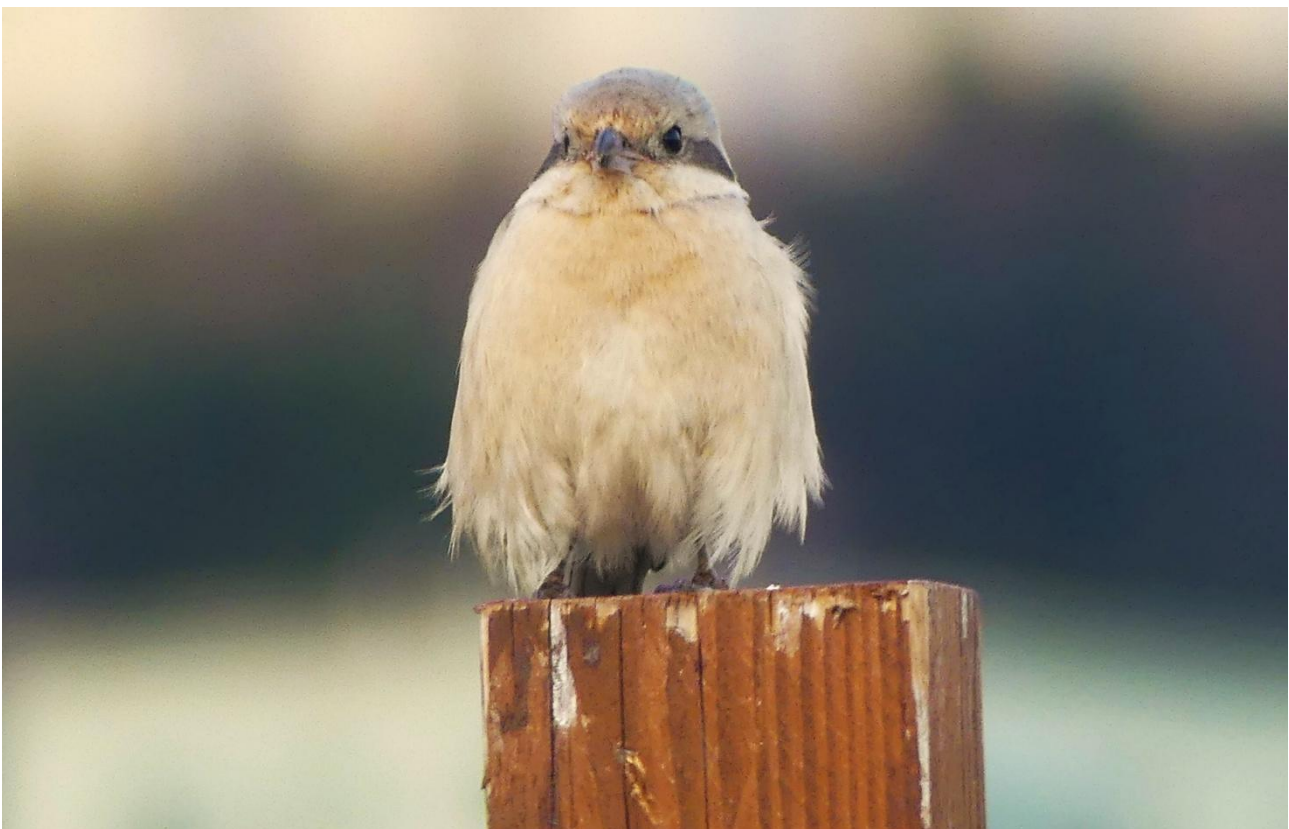
Ma conosciamola meglio. Questa sottospecie di averla maggiore ha un aspetto molto chiaro e pallido utile per mimetizzarsi. E' lunga tra i 23 e i 26 cm ed ha una maschera facciale nera ben evidente. Fronte, vertice e nuca sono di un grigio molto chiaro, ali nere con ampia macchia chiara, coda lunga nera con bordi bianchi. Si nutre di insetti, piccoli rettili, micromammiferi.

La rarità dell'avvistamento ha attirato un gran numero di persone, soprattutto fotografi, che non hanno applicato in molti casi e per più giorni, le buone pratiche di osservazione consigliate per non arrecare disturbo.

Agire in modo etico significa evitare di avvicinarsi, nutrire, catturare o condizionare il comportamento naturale degli animali anche, quando ciò nasce da curiosità o buone intenzioni. Ogni intervento umano può alterare equilibri delicati.

Come molti predatori di piccole dimensioni l'averla reagisce al disturbo con ipervigilanza, riducendo così alimentazione e riposo, e ciò può avere conseguenze sulla sua stessa sopravvivenza.

Inoltre questo esemplare si trova in un luogo sconosciuto, senza altri individui della sua specie, con poche probabilità di poter tornare da dove è venuto e, ancor meno, di potersi riprodurre che è uno degli obiettivi fondamentali della sua vita.



Ogni volta che un uccello arriva accidentalmente nel nostro territorio, spesso si crea una corsa allo scatto migliore, senza riflettere a sufficienza sulle possibili conseguenze per l'animale.

E' importante che questi comportamenti vengano riconosciuti come inappropriati e scoraggiati da chi ama davvero la natura.

Singoli, appassionati, gruppi e associazioni possono contribuire in modo concreto, prendendo chiaramente le distanze da queste pratiche e promuovendo un approccio più consapevole, basato sul rispetto, sulla prudenza e sulla tutela degli animali selvatici.

Adottare un comportamento etico nei confronti degli animali selvatici significa, in definitiva, imparare ad osservare senza invadere, proteggere senza possedere e convivere senza dominare.